

mula artistica che non concede deviazioni. Tra le due opposte correnti, si muovono le aspirazioni e le ambizioni di quanti ricercano attraverso formule moderne una espressione artistica nuova. Dagli «informali» nelle loro diverse gradazioni, che, pur dichiarandosi non figurativi, non sempre rinunciano al tema, ma lo annunciano attraverso il colore, la macchia, l'emozione, come Morlotti od Ajmone, a certi figurativi che, evitando di cadere in una ricerca puramente realistica, affrontano nei loro quadri tutti i problemi della pittura moderna (per esempio la prospettiva del colore), come Attilio Rossi, che qui espone tre delle sue darsene più suggestive.

Anche se nella mostra la pittura ha avuto la parte di protagonista, non mancano le opere di scultura, che di sala in sala commentano lo svolgersi della vita artistica di cinquant'anni: si possono perciò ammirare quattro pezzi di Medardo Rosso, alcune opere di Wildt e una scelta, limitata purtroppo a quattro opere, di Arturo Martini, artista ancora non sufficientemente valorizzato; e si incontrano le opere degli scultori più recenti e disparati, come l'espressionista Fabbri, il levigato Messina, l'amabilissimo Conte, Minguuzzi, Cappello, Ramous, che rappresentano tutte le inquietudini della scultura moderna.

La scelta, lo ripetiamo, è stata necessariamente limitata, anche per ragioni contingenti: non tutti i collezionisti han potuto o voluto prestare le opere migliori. Ma anche così, gli artisti di questo cinquantennio ci offrono un panorama rassicurante: fatto di tendenze, di gusti, di possibilità, di impegni e di indubbi risultati.

Liana Bortolon

Erotismo e violenza nella Bibbia a fumetti

Novecento attori, quattrocento comparse, una campionessa di «Lascia o raddoppia?» sono stati mobilitati dalla Tiberis-Film per mettere insieme la «fumettizzazione» della Bibbia in un programma triennale che dovrebbe permettere di eseguire 22.000 fotogrammi per un totale di 5000 pagine in più di 72 fascicoli. Diciamo subito che gli intenti dei promotori non sono di poco conto. Nel primo numero leggiamo: «Questa nostra opera ha uno scopo divulgativo ed è diretta ai giovani e a tutte quelle persone che non hanno la possibilità di acquistare di colpo l'intera Bibbia in edizione illustrata di lusso». Per valutare l'iniziativa ciò non si deve dimenticare: non si è voluto fare un fotoromanzo che avesse dei soggetti biblici, ma si è voluto e si vuole fare qualcosa che possa surrogare il testo sacro medesimo.

Una idea dei principi ispiratori degli editori la abbiamo potuta apprendere anche leggendo l'intervista da essi concessa all'*Europeo* (1 marzo). Riportiamo integralmente: «La gente, — spiega il regista, — credeva che la Bibbia fosse una barba di santi che pregano. Invece è un libro che non le dico. Ma non sa che qui dentro c'è tutto? Ci stanno guerre, avventure, miracoli, duelli, amori».

Chi ha pensato di poter compiere quest'opera deve evidentemente aver conosciuto la Bibbia solo attraverso le colossali riduzioni cinematografiche americane (che comunque volevano essere solo film di soggetto biblico senza altra pretesa diversa da quella di fare cassetta). Chi ha pensato e progettato di ridurre la

Sacra Scrittura ad un centone di episodi slegati l'uno dall'altro, senza un senso ed un nesso, o non l'ha letta mai, o, se l'ha letta, non vi ha capito nulla. La Bibbia è la parola di Dio ed è cosa sacra per questo. E' la storia della caduta e della redenzione dell'uomo, è la storia della fedeltà e delle infedeltà dell'uomo verso il suo Creatore, è la Rivelazione di Dio nella storia dell'umanità in tutta la sua potenza e trascendenza, è lo snodarsi di un disegno divino della Redenzione, è l'enunciazione del mistero cristiano.

La realizzazione tradisce continuamente l'ignoranza totale di ciò e una pesantezza di mano da sbalordire. A quanti sono disposti a giudicare ottimisticamente la cosa consigliamo di trascurare la corrispondenza coi lettori della signorina Cerutti, la campionessa « consulente », ma di interrogare direttamente e personalmente il lettore comune e sprovveduto. Uno si è dichiarato sorpreso che tutta la nostra fede potesse avere basi di così poco conto e pensava che qualcuno ingannava, o il fumetto o il prete...

Detto ciò non possiamo esimerci d'entrare anche nel merito e denunciare alcune inesattezze e qualche errore grave.

Secondo la Tiberis-Film Adamo è un ignorante, che però « ha un istintivo desiderio di conoscenza »; infatti, meravigliato dell'Eden, dice con sommo stupore: « Ma come è tutto strano in questo luogo. Ma che tranquillità e che pace! ». Sembra reduce da una guerra. Questa tranquillità viene però sottolineata per mostrarci quanto sia eccessiva: « la serenità di Adamo è come offuscata da una piccola nube, una sottile malinconia », e indovinate perché. Perché a furia di guardare « il grande mondo animale »

egli ha potuto osservare che tutte quelle creature vivono accoppiate, per cui non può alla sera non sentire una noia profonda; anzi l'ingegnoso autore del testo si spinge fino a mostrarci Adamo spaurito dalla notte e dal silenzio. Alla fine Adamo non resiste più e chiede apertamente al Signore di togliergli la tristezza che lo ha invaso; così ottiene Eva. Prima ancora della tentazione di Satana, Eva sembra avere una pre-tentazione, perché continua ad importunare Adamo sulla possibilità di mangiare il frutto proibito. Si potrebbe continuare così fino alla fine del terzo fascicolo al quale finora siamo arrivati, ma così facendo ci sembra di collaborare all'opera di profanazione del sacro libro, già intrapresa con tanta dovizia di mezzi dagli esecutori dei fumetti in questione.

Non possiamo tuttavia passare sotto silenzio, perché è tipico in tutto il lavoro, il gravissimo fatto di aver omesso tranquillamente, dopo la descrizione del peccato di Adamo ed Eva, la promessa di Dio della Redenzione: si è senza dubbio dimenticata una delle premesse maggiori della Bibbia; né lo è stata per il fastidio delle cose troppo religiose; c'è infatti un commento al peccato, di una certa gravità, nel quale si afferma che « il patto tra l'uomo ed il suo Creatore è ormai *irrimediabilmente* spezzato ». Sappiamo pure dai fumetti che l'immortalità era il dono più grande ricevuto da Dio. E Caino, che nel testo scritturale, prima del suo delitto, si sente dire dal Signore: « Ma l'appetito tuo ti starà sottoposto e tu potrai dominarlo » (*Gen. 4, 7*), nel fumetto si sente così condannato: « E il peccato si impadronirà di te se non avrai la forza di dominarlo ». Più avanti si